



Africa

Africa: l'ingegneria Made in Italy alla conquista del continente



di: Céline Dominique Nadler | 21 Ottobre 2024

L'Africa si conferma **un continente strategico per le imprese italiane di ingegneria, architettura e consulenza**. Lo affermano i dati raccolti dall'Oice, l'associazione che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza, nel suo **rapporto 2024 sulle attività estere del Made in Italy**, presentato negli scorsi giorni alla Farnesina e nel quale l'Africa emerge come una delle regioni più dinamiche per il costante incremento della presenza delle aziende italiane.

Secondo i dati più recenti consultati dall'Oice, nel 2023 l'Africa subsahariana ha registrato una crescita del Pil del 3,4%, con previsioni di un ulteriore aumento del 3,7% nel 2024 e del 4,1% nel 2025. Inoltre, nonostante la riduzione del flusso di investimenti diretti esteri (Ide) verso l'Africa (-3% nel 2023), il continente ha visto **un incremento del 7% nelle nuove iniziative di progetti greenfield**, trainati principalmente dal settore delle energie rinnovabili e delle risorse minerarie strategiche, con Paesi come l'Egitto e la Mauritania che si sono distinti per grandi progetti di investimento, tra cui uno dei più grandi progetti mondiali di idrogeno verde. Infatti il settore delle infrastrutture, specialmente nel campo dei trasporti e dell'energia, è uno dei principali motori di crescita economica in Africa. Paesi come il Kenya e la Nigeria sono al centro di iniziative cruciali, come l'autostrada Mombasa-Nairobi e numerosi progetti solari.

Ecco perché non sorprende che il continente africano rappresenti il mercato estero principale per le imprese italiane, **con il 6,5% del fatturato generato nel 2023**. Un incremento del 5% rispetto al 2022. Questo dato riflette un incremento rispetto al 2022 e colloca l'Italia al **secondo posto tra i Paesi europei**, dopo la Francia, per presenza economica nel continente. In particolare, l'Africa subsahariana è sempre più rilevante, con il 18% delle imprese italiane che indicano quest'area come la principale di interesse per i prossimi tre anni.

Tra i settori che trainano la crescita delle imprese italiane in Africa spiccano **le infrastrutture, l'energia e l'edilizia**. Progetti di grande portata, come la costruzione di strade, ponti, porti e centrali elettriche consentono alle aziende italiane di portare nel continente non solo le loro competenze tecniche, ma anche soluzioni innovative e sostenibili. Un esempio emblematico è rappresentato dal settore energetico, in cui le imprese italiane stanno realizzando impianti di produzione di energia rinnovabile, nonché dal settore idrico, attraverso la costruzione di infrastrutture per la gestione e la depurazione delle acque, e dal settore agricolo, grazie a pratiche agricole sostenibili a sostegno della sicurezza alimentare in Africa.

Il rapporto di Oice dedica inoltre particolare attenzione al **Piano Mattei per l'Africa** lanciato a gennaio dal governo italiano e considerato come un volano per l'internazionalizzazione delle imprese italiane in Africa. Il piano prevede infatti investimenti in sei settori strategici: l'energia, l'agricoltura, la sanità, l'istruzione e la formazione professionale, l'acqua e le infrastrutture fisiche e digitali. Con un focus su progetti di lungo termine, l'obiettivo del piano è duplice: **promuovere lo sviluppo sostenibile e consolidare la presenza italiana nel continente**. Progetti specifici come la riqualificazione delle scuole in Costa d'Avorio, lo sviluppo di nuove reti idriche in Congo, il potenziamento del sistema sanitario in Marocco e la realizzazione di infrastrutture energetiche sostenibili in Tunisia e Kenya testimoniano il forte impegno italiano a contribuire allo sviluppo socioeconomico africano. Per giunta, il contributo italiano nel continente si avvale di fondi significativi, come il Fondo per il Clima italiano, che dedica il 70% delle risorse per progetti in Africa.

Oltre al Piano Mattei, altre iniziative come il **Global Gateway dell'Unione Europea** stanno fornendo ulteriori risorse per progetti di cooperazione infrastrutturale e tecnologica: nello specifico, questa strategia europea è ritenuta una risorsa preziosa per lo sviluppo di attività in Africa dal 61% delle imprese italiane.

Nonostante le sfide in Africa evidenziate nel rapporto, tra cui instabilità politica, rischi di sicurezza, concorrenza internazionale e difficoltà logistiche per la mancanza di infrastrutture, gli esperti dell'Oice ritengono che le imprese italiane dispongano di un considerevole margine di azione per consolidare la propria posizione nel continente, in particolare modo investendo in ricerca e sviluppo, rafforzando le partnership locali, promuovendo la sostenibilità e sostenendo la formazione professionale delle risorse umane locali. Le sfide presenti nel continente vengono anche in parte compensate dalla **forte sinergia registrata tra il settore pubblico e privato**, insieme al sostegno delle istituzioni finanziarie internazionali. Del resto, la crescita demografica, la ricchezza di risorse naturali e l'apertura dei governi africani agli investimenti esteri unite alla crescente domanda di infrastrutture, alla transizione energetica in corso e al processo di digitalizzazione nel continente vengono presentate come fattori essenziali nella crescita delle attività in Africa delle società associate all'Oice.

È poi interessante osservare, a partire dai dati del rapporto Oice, che nel 2023 **le imprese italiane hanno ottenuto 12 contratti di consulenza dalla Banca Africana di Sviluppo (Afdb)**, per un valore complessivo di 9,7 milioni di dollari. Questo risultato rappresenta il 3,7% del valore totale dei contratti di consulenza assegnati dalla banca, posizionando l'Italia al sesto posto nella classifica dei Paesi per numero di contratti assegnati - nello specifico, dietro a Tunisia, Costa d'Avorio e Repubblica Democratica del Congo tra i membri regionali, e a Francia e India tra i membri non regionali.

Il rapporto 2024 sottolinea infine che l'impegno all'estero delle imprese italiane non si limita solo alle grandi aziende: **anche le Pmi hanno iniziato ad affacciarsi al mercato africano**, grazie a reti di contatti locali e iniziative congiunte con partner africani.

© Riproduzione riservata